



## MASUCCIO E IL SUO TEMPO: SALERNO NEL '400

**L'itinerario ripercorre i luoghi descritti nel *Novellino*: Largocampo, la via Drapparia, via Tasso... Un ritratto di Salerno al tempo di Roberto Sanseverino, del quale Masuccio fu segretario, e dei re aragonesi.**

Una passeggiata nel centro storico di Salerno, nei luoghi di Masuccio Salernitano, può aiutare a far conoscere un momento della storia della città, precisamente il XV secolo, su cui le fonti storiche sono avare di notizie e le testimonianze architettoniche di quel momento vanno cercate con particolare attenzione. Il secolo inizia con una crisi che investe tutto il Regno di Napoli a causa delle lotte tra Angioini e Durazzeschi prima, e tra Angioini e Aragonesi poi, per il controllo del Regno.

Salerno, che è annessa al Regno, nel 1422 passa in feudo ad Antonio Colonna per essere occupata, l'anno dopo, dalle truppe di Raimondo Orsini, conte di Nola. Ma quando la situazione si capovolgerà definitivamente a scapito degli Angioini e a favore degli Aragonesi, Salerno entrerà nei possedimenti dei potenti Sanseverino, prima di Roberto e poi del figlio di questi, Antonello.

A questo punto la figura di Tommaso Guardati, detto Masuccio, è doppiamente emblematica: per la storia di Salerno la sua opera, *Il Novellino*, diventa lo specchio della società del tempo, e la sua stessa famiglia è protagonista di un momento decisivo per il Regno. Il padre Loise, da Sorrento, si era trasferito a Salerno dove aveva sposato Margherita, figlia di Tommaso Mariconda, cavaliere e uomo di fiducia della regina Margherita di Durazzo. Anche Loise Guardati fu alle dipendenze della regina e del figlio Ladislao, poi ancora dei principi di Salerno, i Colonna prima e gli Orsini poi. Erano gli anni dal 1412 al 1459.

Masuccio era nato intorno al 1415 nel cuore dell'attuale centro storico di Salerno, dove sorgeva il palazzo di famiglia, palazzo che, da un atto notarile del 1485, doveva trovarsi nei possedimenti della chiesa di S. Maria de Alimundo ("S. Maria de Ulmo", com'era ancora indicata nel XV secolo), confinante con la proprietà Ruggi, e da diversi studiosi riconosciuto nell'attuale civico 61 di via T. Tasso.

Ma, come fa notare V. De Simone, l'identificazione della casa natale di Masuccio con il civico 61 di via Tasso non è plausibile, dal momento che il sito dove questo è ubicato, alla fine '400, non faceva parte dei beni posseduti dalla parrocchia di S. Maria de Alimundo, bensì ricadeva nel territorio di S. Bartolomeo de Coriariis, né confinava con palazzo Ruggi. Probabilmente, la casa natale di Masuccio doveva trovarsi nell'area dell'attuale largo Montone, area che, invece, rientrava nei possedimenti della chiesa de Alimundo e confinava con la proprietà Ruggi.

La zona è quella conosciuta come "*plaium montis*", che lo stesso Masuccio definisce: << *il nostro paese del monte...nel quale dicono essere la maior parte de la rugine de' nostri*

*antiqui* >> per indicare quella parte alta della città dove si era sviluppato uno dei nuclei più antichi di Salerno, la cui memoria aveva attraversato i secoli e si era conservata fino al suo tempo. L'attuale via Tasso, probabilmente tratto urbano dell'antica via Popilia e in seguito decumano della Salerno romana, tra XIV e XVI secolo era ridiventata il centro della città: qui si trovava il quartier generale del potere e della burocrazia, con gli uffici dei Colonna, degli Orsini e poi dei Sanseverino; qui si trovavano le residenze delle famiglie più in vista della nobiltà cittadina come i Guarna, i Solimena, i Ruggi, con i quali la famiglia Guardati divideva il ruolo di rappresentanza cittadina nel Seggio del Campo.

Negli anni intorno il 1449, alla morte del padre, Masuccio prenderà il suo posto nella segreteria degli Orsini, per arrivare poi al servizio del nuovo principe di Salerno nel 1463, Roberto Sanseverino, che servirà fino alla morte. Da questo momento, la sua vita si svolgerà tra Salerno e Napoli dove frequenterà la corte aragonese, in pieno fermento culturale sotto la spinta di Alfonso I il Magnanimo, e la splendida residenza dei Sanseverino a Piazza del Gesù. Ma è Salerno, la sua città, e il ruolo che avrà suo nonno :<< *Messer Tommaso Mariconda, mio avulo, notevole e legiadro cavaliere, quale, essendo d'anni pieno, com'è dei vecchi usanza, de infinite e dignissime storie raccontar se diletta* >> che orienteranno la sua vocazione verso il racconto.

Infatti, i riferimenti a Salerno, nei racconti di Masuccio, sono molti: la *via Drapparia* (l'attuale via Mercanti), il *nostro Seggio del Campo*, il *tenimento di Porta Nova*, *Santo Agostino*. Riferimenti importanti perchè sono uno spaccato di vita nella Salerno del XV secolo; tra le strade, i quartieri, le botteghe...L'attuale via Masuccio Salernitano, a ridosso della vecchia murazione longobarda e il monastero della Piantanova era, nel quattrocento, un coacervo di vita cittadina, con l'ingresso dal mare della Dogana Regia, i fondachi e i banchi dei mercanti. Proprio il mondo che Masuccio descrive nelle sue novelle...

Pochi mesi prima del 1480, intorno ai settant'anni, Masuccio muore. Nel 1504 il suo *Novellino* è inserito nell'indice dei *Libri proibiti di autori certi*. Del luogo dove fu sepolto non ci sono notizie certe, così come il suo nome non compare negli scritti degli storici locali dal XVI al XVIII secolo. Tutto questo porterebbe a pensare a una sorta di "damnatio memoriae" che si compì al momento della sua morte!

Non è un mistero che Masuccio, attraverso i suoi racconti, si era scagliato contro il malcostume di preti, monaci e monache, nonostante tre dei suoi cinque figli avessero scelto la vita monastica; così come non è un mistero che, fin dalla morte, non godette mai della "simpatia" della Chiesa. Non stupisce, quindi, il silenzio sulla sua persona negli scritti di quegli autori locali sicuramente ligi alla Chiesa; anzi si potrebbe immaginare che, dopo la condanna del suo libro, fu fatta sparire ogni traccia anche del suo autore, perfino il monumento funebre che lo ospitava. Del luogo di sepoltura di Masuccio, però, sono state avanzate varie ipotesi tra cui quella che indica l'ex convento di S. Francesco d'Assisi, nel cui chiostro la famiglia Guardati aveva la propria sepoltura, e l'altra indicante la chiesa di S. Maria de Alimundo.

Uno dei figli di Masuccio, l'abate Loise, fu investito del titolo di rettore della suddetta chiesa nel 1474, titolo che mantenne fino alla morte nel 1495. Si può dunque pensare che in questa chiesa, su cui la famiglia Guardati aveva anche il diritto di patronato ereditato dall'avo Tommaso Mariconda, e nonostante un certo "risentimento" del clero nei suoi confronti, Masuccio sia stato sepolto. Ma, come si diceva prima, non rimane nessuna traccia, o lapide o iscrizione che sia testimonianza di tutto ciò. Ci si può affidare, allora, alle parole che il Pontano scrisse per il suo epitaffio e che riconducono Masuccio a Salerno,

ormai senza più alcun dubbio: <<Salerno, la sua generosa patria, gli diede i natali e lo rapì>>.

Ivana Calembò

Bibliografia:

- Riccardo Avallone, *Salerno patria di Masuccio*, Istituto Grafico Editoriale Italiano, Napoli, 1993.
- Matteo Fiore, *Del luogo dove fu sepolto Masuccio Salernitano*, in R.S.S. VI, n° 3-4, 1945.
- Ruggero D'Amico, *Il Principato di Salerno ai tempi di Masuccio Salernitano* in R.S.S. XXIX-XLIII, 1968-1983.
- Francesco D'Episcopo, *Salerno e il salernitano in Masuccio* in R.S.S. n° 27, (1997).
- M. Rosaria Goffredi, *I Guardati di Salerno tra Quattrocento e Cinquecento* in R.S.S. n° 38, (2002).
- Vincenzo De Simone, *La casa di Masuccio Salernitano* in R.S.S. n° 39, (2003).
- Antonio Cestaro, *Per la storia del Principato di Salerno nel secolo XV*, in Rivista di Studi Salernitani, n° 1, gennaio-giugno, 1968.
- Giovanni Liguori Pasquale Natella, *Salerno catalana e aragonese*, in Convegno nazionale di studi su Masuccio Salernitano, Salerno 9 –10 maggio, 1976.